



ALMENO 240 MILA IMPRESE SONO A RISCHIO USURA

LA SCADENZA FISCALE DI LUNEDI' POTREBBE ESSERE UN "INNESCO" PERICOLOSO

=====

Sono poco meno di 240 mila le imprese italiane che, secondo la definizione della normativa europea, presentano delle esposizioni bancarie deteriorate ¹. In altre parole stiamo parlando delle aziende e delle partite Iva che risultano essere "schedate" presso la Centrale dei Rischi della Banca d'Italia come insolventi.

Una classificazione che, di fatto, pregiudica, per legge, a questi soggetti economici di accedere ad alcun prestito erogato dalle banche e dalle società finanziarie. Una condizione che, ovviamente, non consente di avvalersi nemmeno delle misure agevolate messe in campo recentemente dal Governo con il cosiddetto "decreto Liquidità" ².

- **Bisogna pubblicizzare e rifinanziare il Fondo di Prevenzione**

"Non potendo ricorrere a nessun intermediario finanziario – dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – queste Pmi, strutturalmente a corto di liquidità e in grosse difficoltà finanziarie, in questo periodo di carenza di credito rischiano molto più delle altre di scivolare tra le braccia degli strozzini. Riteniamo che per evitare tutto questo sia necessario incentivare il ricorso al "Fondo per la

¹ Al 31 marzo 2020 erano, per la precisione, 236.853

² Misure per il sostegno alla liquidità delle imprese – SACE e Fondo centrale di garanzia PMI

prevenzione” dell’usura. Uno strumento, quest’ultimo, presente da decenni, ma poco utilizzato, anche perché sconosciuto ai più e, conseguentemente, con scarse risorse economiche a disposizione”.

Il “Fondo di prevenzione” dell’usura, ricorda l’Ufficio studi della CGIA, è stato introdotto con la legge n° 108/1996 e ha cominciato ad operare nel 1998. Questa misura consente agli operatori economici a “rischio” finanziario di accedere a canali di finanziamento legali e dall’altro aiuta le vittime dell’usura che, non svolgendo un’attività di impresa, non hanno diritto ad alcun prestito da parte del “Fondo di solidarietà”. Il “Fondo di prevenzione” prevede due tipi di contribuzione. La prima è destinata ai Confidi a garanzia dei finanziamenti concessi dalle banche alle attività economiche. La seconda è riconosciuta alle fondazioni o alle associazioni contro l’usura che sono riconosciute dal MEF. Queste realtà consentono alle persone in grave difficoltà economica (lavoratori dipendenti e pensionati) di accedere al credito in sicurezza. Dal 1998 al 2018, ai Confidi e alle Fondazioni lo Stato ha erogato 620 milioni di euro, di cui 430 ai primi e 190 ai secondi. Tali risorse hanno garantito finanziamenti per un importo complessivo pari a circa 2 miliardi di euro. Nel 2018 ai due enti erogatori (Confidi e Fondazioni) sono stati assegnati 19,8 milioni di euro (contro i 26,8 erogati l’anno prima). A imprese e cittadini, invece, grazie a queste garanzie sono stati erogati 67,7 milioni di euro di prestiti. Nel 2017, infine, il numero dei beneficiari che ha ottenuto un prestito con l’ausilio del “Fondo di prevenzione” è stato di soli 2.260 soggetti (1.027 attraverso i Confidi e 1.233 per mezzo delle Fondazioni) ³.

- **Sebbene il fenomeno sia in espansione, i numeri ufficiali dell’usura sono in calo**

Numeri, quelli del “Fondo di prevenzione”, risibili rispetto alla preoccupante dimensione che ha raggiunto l’usura nel nostro Paese. Un fenomeno, quest’ultimo, che negli ultimi anni ha visto diminuire anche il numero delle segnalazioni alle forze dell’ordine.

³ MEF – Dipartimento del Tesoro – a cura della Direzione V Ufficio III - “Fondo per la prevenzione del fenomeno dell’usura” - Rapporto sulla gestione Aggiornato al 2018 -

“Con le sole denunce effettuate all’Autorità giudiziaria – afferma il segretario Renato Mason – non è possibile dimensionare il fenomeno dell’usura. Le segnalazioni, purtroppo, continuano ad essere molto poche. Con la depressione economica in corso, anche le forze dell’ordine hanno denunciato in più di una occasione molti segnali di avvicinamento delle organizzazioni criminali al mondo dell’imprenditoria. Questo dimostra che lo Stato deve intervenire con massicce dosi di liquidità, altrimenti molte imprese cadranno prigioniere di questi fuorilegge. Altresì, bisogna cambiare le regole di accesso al credito; se non lo faremo salveremo quest’ultime, ma perderemo per strada tantissime imprese”.

Negli ultimi 10 anni, infatti, il numero delle denunce per usura ha toccato il suo picco massimo nel 2013 (460). Il dato, poi, è progressivamente sceso toccando il valore minimo nel 2018 (189). Rispetto al 2010, il numero delle denunce registrato nel 2018 (ultimo aggiornamento disponibile) è crollato della metà (vedi Graf. 1).

- **Le scadenze fiscali sono un “innesco” pericoloso**

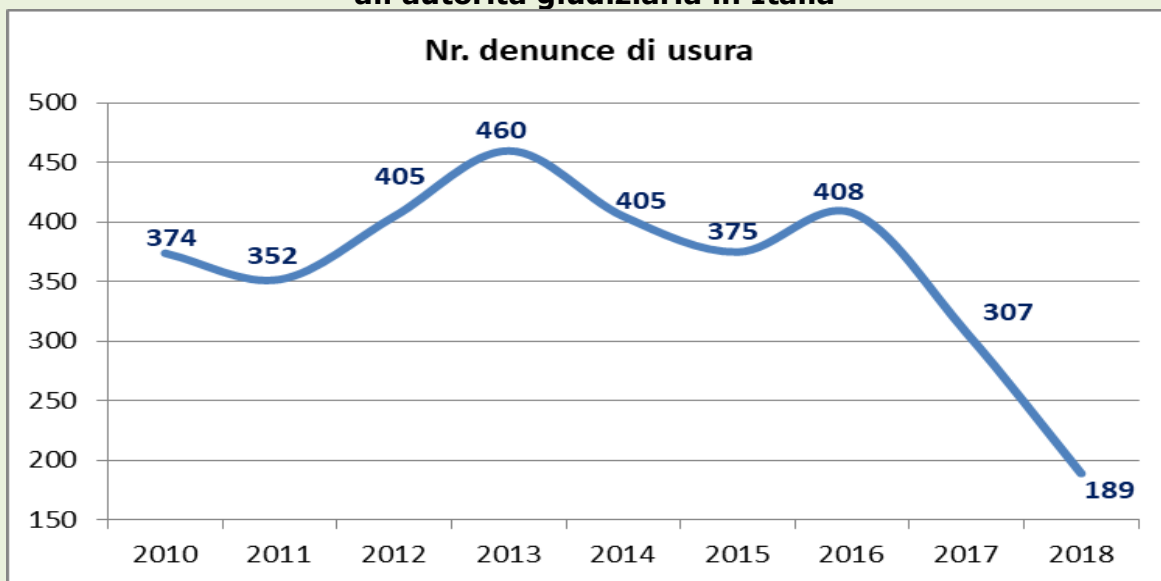
Le scadenze fiscali, dicevamo, spesso sono l’ “innesco” che attiva molte aziende a corto di liquidità a “contattare” o a essere “contattate” dalle organizzazioni criminali, che da sempre possono contare su importanti disponibilità di denaro proveniente da attività illegali. E da giovedì scorso (16 luglio) fino al prossimo 31 luglio ci troveremo di fronte ad un vero e proprio ingorgo fiscale. A seguito dello slittamento delle scadenze avvenuto nei mesi scorsi a causa del Covid, salvo cambiamenti dell’ultima ora, saranno ben 246 le scadenze fiscali (Irpef, Irap, Ires, Iva, ritenute e contributi Inps) che le aziende saranno chiamate a rispettare. Di queste, il 93,5 per cento riguarda versamenti. Giornate a forte rischio che, speriamo, non vadano ad alimentare il mercato del credito irregolare.

- **La situazione più critica è al Sud**

Al 31 marzo di quest'anno, il maggior numero di imprese affidate con sofferenze era localizzato al Sud. In totale erano 80.500, contro le 59.659 del Centro, le 57.325 del Nordovest e le 39.369 del Nordest. A livello regionale è la Lombardia a guidare la graduatoria con 36.024 imprese in sofferenza. Seguono il Lazio con 24.328 e la Campania con 21.762 (vedi Tab. 1).

A livello provinciale, invece, la situazione più critica si presenta a Roma con 18.041 imprese in difficoltà a restituire i prestiti contratti. Seguono Milano con 13.240, Napoli con 11.004 e Torino con 8.328 (vedi Tab. 2).

Graf. 1 - Denunce per usura segnalate dalle alle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

**Tab. 1 – Numero di imprese affidate con sofferenze (*),
per regione (dati al 31 marzo 2020)**

Regioni e aree	Numero di imprese in sofferenza	In % su totale
Lombardia	36.024	15,2
Lazio	24.328	10,3
Campania	21.762	9,2
Toscana	20.828	8,8
Emilia Romagna	18.156	7,7
Piemonte	16.158	6,8
Sicilia	16.006	6,8
Veneto	15.270	6,4
Puglia	14.475	6,1
Marche	8.861	3,7
Calabria	8.429	3,6
Abruzzo	8.416	3,6
Sardegna	7.721	3,3
Umbria	5.642	2,4
Liguria	4.809	2,0
Friuli Venezia Giulia	3.772	1,6
Trentino Alto Adige	2.171	0,9
Basilicata	2.118	0,9
Molise	1.573	0,7
Valle d'Aosta	334	0,1
ITALIA	236.853	100,0
SUD	80.500	34,0
CENTRO	59.659	25,2
NORD OVEST	57.325	24,2
NORD EST	39.369	16,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Dati relativi alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.

**Tab. 2 – Numero di imprese affidate con sofferenze (*),
per provincia (dati al 31 marzo 2020)**

Regioni e aree	Numero di imprese in sofferenza	In % su totale
Roma	18.041	7,6
Milano	13.240	5,6
Napoli	11.004	4,6
Torino	8.328	3,5
Firenze	5.428	2,3
Salerno	4.850	2,0
Bari	4.806	2,0
Brescia	4.502	1,9
Perugia	4.137	1,7
Bologna	3.899	1,6
Palermo	3.762	1,6
Bergamo	3.656	1,5
Catania	3.325	1,4
Caserta	3.288	1,4
Padova	3.207	1,4
Cosenza	3.172	1,3
Vicenza	3.037	1,3
Modena	2.896	1,2
Lecce	2.839	1,2
Varese	2.809	1,2
Sassari	2.803	1,2
Verona	2.649	1,1
Genova	2.640	1,1
Treviso	2.631	1,1
Monza Brianza	2.576	1,1
Ancona	2.470	1,0
Venezia	2.358	1,0
Latina	2.345	1,0
Lucca	2.329	1,0
Chieti	2.260	1,0
Pescara	2.251	1,0
Teramo	2.218	0,9
Pisa	2.211	0,9
Foggia	2.202	0,9
Pesaro Urbino	2.176	0,9
Parma	2.142	0,9
Cagliari	2.137	0,9
Alessandria	2.114	0,9
Arezzo	2.113	0,9
Pavia	2.078	0,9
Messina	2.025	0,9
Reggio Calabria	2.024	0,9
Frosinone	1.962	0,8
Cuneo	1.932	0,8
Taranto	1.908	0,8
Como	1.887	0,8
Forlì Cesena	1.861	0,8
Reggio Emilia	1.855	0,8
Pistoia	1.820	0,8
Udine	1.745	0,7
Catanzaro	1.737	0,7
Macerata	1.715	0,7
L'Aquila	1.687	0,7
Livorno	1.677	0,7
Prato	1.527	0,6

Mantova	1.520	0,6
Terni	1.505	0,6
Rimini	1.498	0,6
Trapani	1.477	0,6
Grosseto	1.464	0,6
Avellino	1.460	0,6
Barletta-Andria-Trani	1.454	0,6
Viterbo	1.449	0,6
Piacenza	1.440	0,6
Ravenna	1.429	0,6
Agrigento	1.426	0,6
Potenza	1.393	0,6
Siena	1.393	0,6
Ascoli Piceno	1.316	0,6
Trento	1.298	0,5
Ragusa	1.289	0,5
Novara	1.287	0,5
Brindisi	1.266	0,5
Sud Sardegna	1.255	0,5
Siracusa	1.245	0,5
Cremona	1.238	0,5
Fermo	1.184	0,5
Benevento	1.160	0,5
Lecco	1.145	0,5
Ferrara	1.136	0,5
Campobasso	1.047	0,4
Caltanissetta	972	0,4
Rovigo	965	0,4
Crotone	940	0,4
Nuoro	931	0,4
Pordenone	919	0,4
Savona	895	0,4
Bolzano	873	0,4
Massa Carrara	866	0,4
Asti	843	0,4
Lodi	770	0,3
Matera	725	0,3
La Spezia	692	0,3
Vercelli	666	0,3
Sondrio	603	0,3
Oristano	595	0,3
Imperia	582	0,2
Biella	570	0,2
Gorizia	569	0,2
Vibo Valentia	556	0,2
Trieste	539	0,2
Rieti	531	0,2
Isernia	526	0,2
Enna	485	0,2
Belluno	423	0,2
Verbano-Cusio-Ossola	418	0,2
Aosta	334	0,1
ITALIA	236.853	100,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Dati relativi alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici.